17

# OSSERVAZIONI

## SOPRA

# LI DEPOSITI

## NELLA

# VENETA ZECCA.

*VERONA*

1801.

# OSSERVAZIONI

## SOPRA IL VERO STATO DELLI COSÌ DETTI DEPOSITI NELLA ZECCA DELLA VENEZIANA REPUBBLICA

### *OCCASIONATE*

### DALLE DICERIE DI ALCUNI LIBERCOLI.

Dopo che alzarono le più vive, e certamente commoventi querele sull'infelice lor condizione mille, e mille Capitalisti, che perdettero nella caduta del Veneto Aristocratico Governo, o tutta intera la lor sussistenza, o una parte importante della medesima; dopo che i nemici dell' Aristocrazia, non per sentimento di compassione verso questi miseri, ma per odio feroce contro i Nobili, che governavano, trattarono con compiacenza questo argomento per ispacciare tutti indistintamente i pubblici amministratori, come infedeli, e scialacquatori delle sostanze de' sudditi; si aggiunse nella folla dei Libellisti anche chi fingendo di tessere la difficile propria Apologia, ma in sostanza, inveendo contro li Veneti Aristocratici, esagera la *somma enorme di debiti, trasfusa in funesta eredità al popolo dal Maggior Consiglio nella sua abdicazione.*

Senza seguire li di lui calcoli, raccogliamo a quest' unica proposizione le comuni querele: *Un vacuo di 44. Millioni di Ducati Effettivi fu la conseguenza di 78. anni di pace, che godette la Repubblica di Venezia; quantunque in tal periodo fosse aumentata la sua rendita specialmente Daziale.* Ecco quanto a un

dipresso promulgò ne' suoi Decreti la Municipalità di Venezia; ecco quanto incessantemente sparsero dovunque li fautori della Democrazia. Vere essendo in qualche parte queste asserzioni, ed a tutti notorie, bastò ciò per imporre al volgo, e fargli credere, che il Veneto Principe avesse dilapidate le sostanze de' Sudditi: tanto più, che gran parte ignari essendo della Storia Economica del proprio Paese, non fu difficile far credere, che tal debito fosse l' opera soltanto degli ultimi tempi del Governo, od almeno in quelli fosse aumentato a dismisura.

Esigeva certamente l' equità, e la buona fede, che non si occultassero le prime sorgenti di questo debito nazionale, il quale traeva la sua origine da oltre sei Secoli, occasionato dalle lunghe, crudeli, ed ostinate guerre dalla Repubblica allora sostenute. Ragion volea, che accordando i settantott' anni di Pace, e l' aumento di alcuni Rami di Rendita, si aggiungesse però, che in questo periodo si erano impiegati alcuni Millioni nella Fortificazione di molte Città oltremare, specialmente di Zara, Cattaro, e Corfù; in due Neutralità Armate in Italia del 1733., e 1740., in varj Armi Estraordinarj in terra, ed in mare, come in quello della Terra Ferma nel 1730. per la calata di numerose Estere Milizie in Italia; in Dalmazia nel 1764., e 1768., per oggetti di Sanità, il primo, ed il secondo per li torbidi occasionati a' confini dell' Albania dal famoso Stefano Piccolo; finalmente in Levante nel 1730., e per le marittime Neutralità del 1770. e 1779. Nè tacer si doveano le grandiose spese estraordinarie incontrate per importanti, ed utili viste politiche nel decoroso accoglimento di Principi in varj tempi portatisi a Venezia; e le somme rilevanti profuse dalla Clemenza del Principe a sollievo de' suoi sudditi per le Carestie delle annate 1740. 51. 64. 66. 73. 77. 82. in Italia, alcune estese anche nelle Provincie Oltremare; per le fatali Pesti in Dalmazia del 1731. 63. 83., per le spedizioni contro li Cantoni di Barbaria, fra le quali l' ultima contro il Cantone di Tunisi, che durò dal 1784. fino al 1792., e consumò attrecci costosissimi, e somme gravissime, ma che più fa-

tale divenne per la perdita dell' Illustre Kav. e Proc. Emo, e per il lungo soggiorno della Veneta Squadra in Malta, una delle principali sedi allora del Giacobinismo, essendo stata pei Veneziani quella spedizione quello, che fu pei Francesi la Guerra d'America. Doveasi aggiungere, che oltre a tante spese in oggetti militari, e politici, non furono certamente tenui le somme impiegate nell' aumento del Commercio, e dell' Agricoltura, nell' Edificazione delle celebri Dighe, chiamate Murazzi, che dividono il Mare dalle Lagune di Venezia; negli accomodamenti di Regie Strade, pei quali computarsi non possono li tenui pedaggi, bastanti appena al necessario mantenimento; in facitura di Canali; in sistemazione di Fiumi; ed in costosi ripari agli stessi; parte delle quali si assumeva il Pubblico a peso suo, e parte si faceva compensare con Campatici, de' quali restò in grossa somma creditore il Governo per la sua cessazione; e finalmente nel mantenere in critiche annate al prezzo men gravoso, che fosse possibile li generi di vittuarie, col sacrifizio dell' Erario; oltre quelle somme, che a tal oggetto diversi Nobili Veneti in que' tempi preposti al Governo di alcune Provincie hanno del proprio impiegato.

Non è lieve opera il dimostrare le somme estraordinarie dispendiate in sì differenti oggetti; calcolare le notabili diminuzioni di qualche ramo di Finanza per le agevolezze accordate con vantaggio effettivo de' sudditi al Commercio, ed alle manifatture dello Stato, come apparisce dal confronto della Tariffa 1751. coll' ultima; l'aumento di spesa in altre Classi, come per esempio per l'accrescimento delle paghe Militari nel 1766., e 1773., e della Marina ec., e sì delle paghe degli operaj, che del valore di generi per l' Arsenale; aumenti appunto, ch' erano conseguenze immediate di quelle stesse cause, che facevano aumentare altri rami d' attiva Rendita Pubblica; e quindi comprovare con ciò quanto ingiustamente siasi esagerato sulla dissipazione delle pubbliche Finanze, (le quali attesa la costante Massima del Veneto Governo di non pesare di troppo sopra li Sudditi, e meno ancora sopra di quelli, che non erano a Buo-

chi Veneti ) quasi mai oltrepassavano li sette millioni di Ducati, chiamati d' Argento, ovvero Effettivi. Questa asserzione è dimostrata ad evidenza, tanto dal dettagliato Calcolo di Avviso delli diversi Rami di Pubblica Rendita, che si unisce nella Tavola Num. I. quanto dalli V. Bilanci (a) di fatto che compongono il Quinquennio dall' anno 1788. a tutto l' anno 1792. Offre infatti l' indicata Tavola la Somma di Ducati pure Effettivi di annua Rendita 6.472.054 G. 21, desunta per li Rami affittati, dalle Affittanze, ch' erano in corso nell' anno 1796., e per quelli, che si amministravano sotto l' Inspezione del Governo, da calcoli di medio Decennio. Esaminando poi li detti cinque Bilanci di Fatto nell' indicato Quinquennio, presentano nel loro complesso una Rendita di Duc. 34.932.323 G. 17, dalla quale, divisa per cinque, risulta un medio non oltrepassante li sette millioni all' anno, e se il primo anno del Quinquennio porge un fatto di Ducati 7.211.026 G. 23., il secondo porge quello di D. 6.825.738 G. 8. Siccome poi li risultati dalla Tavola suespressa N. I. compariscono inferiori al fatto delli predetti cinque Bilanci; così devesi avvertire con la scorta di precisa verità, che potrà sempre venire testificata dalli pratici dell' Economica Amministrazione nel Veneto Governo; che nelli predetti Bilanci è compresa, per sola regolarità di Scrittura come Rendita, una Somma di circa 350000. Ducati, che infatti non potevasi chiamare per Rendita, ma piuttosto un compenso di Spese d'identifica Cattegoria. Ciò per esempio accadeva nella Vendita, che il Principe faceva delli Sali alli Partitanti, ed alle Comunità Privilegiate, nella qual Vendita niente approfittava l' Erario, perchè la faceva per il costo di Fabbricazione, Magazzenaggio, e Condotte. Così nella Vendita delle Farine ne' Pubblici Fontici, qualora anzi non vi perdeva molto del proprio, per tenere negli anni, ne' quali le Biade costavano assai, il

(a) *Tavole II. III. IV. V. VI.*

Calamiere moderato a benefizio del Popolo ; così nelli trattenimenti alle Milizie da Terra, e da Mare ; e così in altre simili Classi di calcolata Rendita , ma che infatti era un compenso di spese fatte . Una mediocre Analisi di questi Fogli deve da se condurre il non prevenuto Lettore a molte considerazioni , tutte tendenti a ributtare con disprezzo le critiche , e le calunnie senza fondamento diffuse anche contro l' Economico Governo della Veneta Aristocrazia . Non si trascurerà certamente in primo luogo la mitezza delle Imposte Fondiarie , riguardo spezialmente le Provincie , nelle quali li Possidenti , tutti assieme , non arrivavano a pagar tanto , quanto quelli soli della Capitale ; tranne però gli Ecclesiastici , che in tutto lo Stato dovevano pagare col ragguaglio degli allibrati a Fuochi Veneti , e però erano Tassati molto più fortemente degli altri Estimati delle Provincie . Questa differenza nella misura di Aggravio deriva da due Cause ; la prima , che il Veneto Governo in ogni caso d' Imposte caricò per preferenza li suoi Componenti , e nelle metodiche spezialmente le instituì , ed in base , e nelli ragguagli , molto più gravose , pagando la Capitale la metà , ed anche due terzi di più in proporzione di alcune Provincie ; ed inoltre li Veneziani pagavano , e pagano porzione delle Gravezze denominate de Mandato Domini nelle Fiscali Camere delle Provincie , ove hanno li loro Fondi . Seconda Causa poi della differenza tanto grande di Tassa Fondiaria tra il Veneziano , ed il non Veneziano , è la diversa Epoca , da cui hanno origine li respettivi Estimi , o Censimenti ; quelli delle Provincie riconoscendo quasi tutti l' ultima loro Redazione anteriormente all' anno 1700. , e quello delli Veneziani nell' anno 1740. , essendo ben ragionevole , che il valore dei Generi , conseguentemente quello dei Fondi , e quinci gli Apprezziamenti relativi , fossero molto maggiori 40. anni dopo , o sia in Epoca a noi più vicina , e però molto maggiore il Censimento della Capitale di quello delle Provincie . Seguendo li riflessi , anche sopra la parte di Economia la più fruttifera , quale è la Daziaria , ed esaminato l' articolo delli

Dazj del Consumo, si vedrà, che 138000. Abitanti componenti all'incirca la Popolazione di Venezia pagavano in questa Classe d'Imposta più di tutta la restante Popolazione dello Stato, oltrepassante li due millioni settecento settanta mille individui, come rilevare si può dall'annesso Foglio N. VII, (a) che mostra il Ristretto dell'ultima Anagrafi di Pubblica Commissione eseguita in tutti li Stati da Mare, e da Terra della Repubblica. Cade qui in acconcio il pensiero di considerare quanta era la mitezza delle Venete Imposizioni, giacchè un Redito di sette poco più Millioni di Ducati Effettivi pagati da quasi tre millioni d'uomini costituiva il peso medio di ogni singolo a circa 19. lire Venete all'anno, Somma ben inferiore a quella, che li più riputati Economisti stabiliscono per saggio limite alle Pubbliche Imposte, onde una eccedente Misura nelle stesse non venga a sopprimere l'Industria nell'Agricoltura, nelle Arti, e nel Commercio. Queste erano le viste del Veneto Principe, le quali rimarcare si possono in tutte le Partite componenti la Tavola N. I., e più ancora nelli Fogli A. e B. annessi alla stessa, dal secondo de' quali singolarmente risulta quanto era grande la Tassa Daziale in Venezia sopra li Generi di Vittuaria. Infatti in Venezia ogni Staro di Farina a Veneta misura pagava L. 5:10 di Dazio, oltre le Spese delli Trasporti; il Vino L. 5:10 al Mastello di misura Veneziana; moltissimo la Carne in conto di Dazio per Macellazione, per Condotta; sette soldi per solo Dazio alla Libbra l'Oglio; assai li Frutti, e così tutta la Vettovaglia. E pure, come si è detto, una Popolazione di quasi tre millioni d'Individui non rendeva all'Erario, sebbene in un suolo quasi tutto ubertoso, se non che da circa sette millioni di Ducati Effettivi, giunti a tale Somma anche negli ultimi tempi per li spontanei accrescimenti sugl'Incanti delli differenti Dazj, che andavansi nuovamente deliberando alle respettive scadenze, senza

(a) *Vedi Foglio N. VII.*

però accrescere le relative Tariffe, sempre tenute da rimoti tempi in moderate misure. Con tale Rendita doveva il Principato far fronte alle spese metodiche, ed estraordinarie dello Stato, e questo è il giustificato motivo, l'origine, l'accrescimento del Debito Nazionale, che rimonta all'Epoca di oltre sei Secoli, con nuovo esempio all'Europa, anzi al Mondo giusto ammiratore della Veneziana Sapienza, che in tale modo nelle molte occasioni estraordinarie di Guerre, di Carestia, di Neutralità Armata, di Pestilenze, ed in altri casi di bisogni, o di decoro dello Stato evitò di aggravare li prediletti suoi Figli con nuove Imposte. Da questo, e dall'esattezza della Pubblica fede, tanto nel pagamento in scadenza delli Frutti, quanto nelle annue stabilite Affrancazioni delli Capitali derivò la mirabile affluenza delli spontanei Prestatori, il singolare effetto della quasi unanimità non dei Sudditi, ma delli Figli; l'Estera ammirazione . . . . . Un trasporto di amore mi divaga forse dal mio assunto, sebbene anche questo è diretto a smentire le tante calunnie inventate dalli pochi Detrattori dell'Economica Amministrazione della Repubblica di Venezia, la quale, se forse in tempi tranquilli da più rigidi Amministratori potevasi migliorare, facendo nelle spese ordinarie delle Restrizioni a solo profitto dell'Erario, sarà lecito di ricercare, quale sia quell'umano Regolamento, che difetti non abbia, e quale sia quello Stato, nel di cui Governo questa materia possa portarsi all'apice della regolarità?

Dovrebbero conoscere questa verità meglio degli altri quelli, che furono membri del Governo Democratico, i quali mentre accusano l'Aristocrazia di dilapidazione; in meno di otto mesi, concentrati col loro impero alle sole lagune, dispendiarono poco meno, che quella stessa somma, che spendeva il Governo Aristocratico in un'anno col provvedere ai bisogni di tutto lo Stato, col mantenimento di Truppa, e di considerabile Marina, ed anche coll'affrancare una parte del Pubblico debito. Apparisce in fatti dalla Revisione Stella, che la Democrazia ( senza computare i grandiosi effetti di

Sali, Biade, Biscotti, Attrecci marittimi, Artiglierie, Armi ec.) consumò senza pagare, nè prò, nè affrancare Capitali di Zecca, consumò dico in denaro contante 6,273.429:4 di Duc. Effettivi da' quali, se pur si dibattano li Ducati 1.883.460:4 spesi per li Francesi, resterà per la sola Venezia un dispendio di D. 4.389.969. E fra questi si notino le seguenti riflessibili Somme:

| | |
|---|---|
| Ambasciata Sanfermo a Parigi . . . . . | D. 30.303 G.4 |
| Altre spedizioni a Milano, Parigi, Dalmazia, e Levante . . . . . | D. 26.115:12 |
| Salario alla Municipalità . . . . . | D. 43.132: — |
| Detto alli Comitati . . . . . | D. 41.045:17 |
| Detto alle Deputazioni . . . . . | D. 17.873:19 |
| Detto alle Commissioni . . . . . | D. 33.095: 5 |
| Alle Camere giudicanti . . . . . | D. 23.830:11 |
| Ai Tribunali . . . . . | D. 24.317:14 |
| Ad altri Funzionarj diversi . . . . . | D. 6.832:18 |
| In Spettacoli . . . . . | D. 34.594: — |
| In Stampe . . . . . | D. 12.054: 7 |
| In Carta, e Libri . . . . . | D. 4.516: 2 |
| In Gratificazioni . . . . . | D. 20.201:15 |
| Dati dalla Municipalità ai Comitati per maneggi | D. 136.525: — |
| Spese diverse della Municipalità, ed altri Comitati . . . . . | D. 44.876:20 |

Veramente Governatori così economi, e parchi nello spendere hanno un bel declamare contro gli Aristocratici scialacquatori. Essi però hanno un talento mirabilmente fecondo in ripieghi, ed artifici per ottenere il loro oggetto.

E quì è molto osservabile l'industria specialmente di certo Scrittore, il quale esagerando tutto ciò, che serve secondo le sue mire a rendere odioso il Veneto Governo, principalmente degli ultimi tempi, non dice una parola sola nè sulle moderate misure da esso sempre conservate nelle Imposte de' Sudditi, nè sulla violenza delle circostanze, che dall'anno 1784. in poi divennero sempre più gravi, e stringenti.

Avea già compianto questo buon Cittadino la dispersione delle pubbliche rendite nelle dilapidazioni de' Baili, de' Generali, de' Residenti, delle provvigioni, ed altri simili oggetti. Sarebbe un distaccarsi dal vero, e dalla ragione, se volessi negare, che di tratto in tratto l' umana fragilità non introducesse, per opera di alcuni inonesti, degli abusi in qualche Ramo del Veneto Governo. Nell' atto però che si deve confessare non esservi al Mondo Instituzione, che conformare si possa alla perfezione; dovrassi in pari tempo ammirare la costanza, e l' imparzialità, con la quale si prestò sempre il Veneto Senato a togliere l' introdotte imperfezioni, cercando d' impedire li conseguenti dispendj. La Veneta Distributiva considerava nelli suddetti Uffizj una fonte di conveniente compenso alla privata Economia di quegl' Individui, o Famiglie, che continuamente profondevano le domestiche loro Fortune nelli Reggimenti, nelle Ambasciate, nella Carriera Militare Marina; Uffizj tutti questi, ch' erano assistiti da Emolumenti notoriamente conosciuti come insufficienti a sostenerne il dispendio necessario, e di decoro. Ma se la malignità sa a vivi colori esagerando dipingere, come un Vizio accomunato a tutto un Ceto, quello di pochi, nelle non frequenti Manomissioni, e qualche Concussione de' Popoli, sempre però dal Governo repressa, qualor conosciuta; perchè la Giustizia imparziale non risveglierà alla universale riconoscente ammirazione la memoria della lunghissima serie di que' Patrizj, che in tutti li tanti secoli della Veneziana Repubblica, anche ne' tempi nostri, piuttosto Padri, che Governatori diffusero a larga mano le loro sostanze, sottraendole alli loro Eredi, sopra li Popoli al Regime loro affidati, e con ragionevole decoroso Lusso felicitatore delle Arti; e col tenere a spese proprie, in tempi di Carestie moderato il prezzo del Pane, e collo soccorrere d'Elemosine li bisognosi? Questi non sono casi esagerati, che formino Epoca nella Veneziana Storia Civile; ma compongono un quasi continuo successivo sistema, originato dalla Pubblica, e privata Instituzione di quasi tutti li Ve-

neti, che imparavano sino dall' infanzia d' essere nati più per gli altri, che per se stessi. Esistono attualmente molte Famiglie, che composte di due, o tre Fratelli hanno sostenuti sino a cinque Reggimenti di prima classe. Molti sono quegl' Individui, che hanno esercitate tre successive Ambasciate a Corti Sovrane; assai quelli, che percorsero tutta la Carriera delle Cariche Militari Marine, e tutti con scarsissimi stipendj, e moltissimi senza la ricompensa delli Generalati, o del Bailaggio, o sia Ambasciata in Costantinopoli, contenti, o di essere benemeriti della Patria, avendo felicitati li propri simili, o di essere fregiati di qualche Posto interno di distinzione, come era il fregio di Cavaliere, o la cospicua dignità di Procuratore di S. Marco, che per indossarne l' Insegne costava rilevantissime spese, tutte a benefizio del Popolo. Ma queste conseguenze di amor Patrio sono ignote all' avido Finanziere, vero concussore delle Popolazioni, ed all' inonesto Forense. Le Pubbliche Liberalità poi non erano ristrette alla sola classe de' poveri Patrizj, ma si dispensavano dal Governo ancora sopra gli altri Cittadini, specialmente alli Secretarj, e loro Famiglie, al ceto Militare, al Ministero, oltre le tante Opere Pie.

Intanto si declama, e si dà ad intendere agl' imperiti, che da cinquant' anni a questa parte l' economia era cattiva, ed al sommo sbilanciata, e che per l' immenso *Deficit* era impossibile, che più sussistesse il Governo già vacillante nelle sue basi. Ma senza la forza preponderante di quel partito, che fece cadere, o vacillare altri anche più floridi, e potenti Governi, a chi si darà a credere, che per 44. Millioni circa di *Deficit* abbia necessariamente a cadere un Governo, il quale già sussistette con debiti anche molto maggiori, ed in varie vicende andò sempre soggetto, come tutti gli altri, a riflessibili sbilanci, e quindi introdusse economiche riforme; ed in conseguenza avrebbe potuto, godendo per qualche tempo di pace, e di tranquillità, risorgere dal suo decadimento? Sembra, che fra le maniere già adottate ne' tempi a noi vicini per avvantaggiare il Pubblico Erario si condanni quella di vender le Cariche, co-

me nuova, e come gravosa pel Pubblico, che si addossava un peso di più d' un millione di capitali vitalizj. L' Economico espediente della vendita delle sole Cariche di Ministero, molte delle quali erano anche eccepite dalla Vendita, non era nuovo, ma in altri incontri eseguito; e ne' Secoli più remoti, e nell' ultimamente compiuto. Questo espediente non caricava di alcun annuo peso l' Erario, se non nel caso ( il quale certo nè si poteva, nè si doveva supporre ) in cui per la distruzione del Governo venissero anche a sopprimersi le Cariche inservienti allo stesso, nel qual solo caso rimaner dovevano frodati li compratori di quegli annui Emolumenti, che avevano acquistati col proprio Denaro, e che il Sovrano M. C. all' Epoca 1770, quando con sua Legge ordinò la Vendita di tutte le Cariche di Ministero in tutti li suoi Stati, contemplato aveva, come un' utile mezzo conducente ( così dice la Legge 17. Decembre 1780. ) *all' importante delicato oggetto di non aggiungere nuove Contribuzioni alli Sudditi*.

Come però non è mio scopo di seguir passo passo le osservazioni tutte maligne de' Libellisti, ma di restringermi a dire del solo articolo delli, così detti Depositi nella Zecca della Veneta Repubblica; però senza esponere con ordine le accuse vo solamente accennando qualche cosa così di volo, da cui apparisca la mala fede, e la malignità degli appassionati Scrittori. Sarebbe ben da parlare appositamente, e con metodo Storico del Banco-Giro, punto assai interessante, ( e forse il si farà in altro Opuscolo ) ma per ora basti sapere, che il debito del Banco-Giro, che si disse ascendere a D. 1,225,776 non è già effetto, come dolosamente si finge, di particolari arbitrj di questi ultimi tempi, ma rimonta sino alla prima istituzione del Banco, ed era molto maggiore al principio del Secolo Decimo ottavo, e fu di tratto in tratto aumentato da intacchi particolari, de' quali non avea colpa il Governo; anzi se ne addossava il peso, e la mallevaria; e quanto ai D. 87,387 negli ultimi tempi disposti dal Pubblico, si dovea dire, che a cauzione di questa somma esistevano in Zecca quelle verghe d' Oro, e

d' Argento in somma molto maggiore, delle quali andò al possesso la Municipalità per la caduta della Repubblica.

Ma come può trovarsi equità, e buona fede in gente, la quale esagerando, come diceva poc'anzi, gli ultimi tentativi fatti dal Governo per raccoglier denaro, si scuopre sempre apertamente falsa, e poco, o nulla dice delle stringenti circostanze, che ne imponevano la dolorosa necessità, e diminuisce notabilmente la somma dello speso; mentre pochi periodi dopo, a difesa del Democratico Governo, adoperando al rovescio si diminuisce la rimanenza di quanto avea lasciato l' Aristocrazia, e si ammucchiano con sforzo oratorio li gravosi pesi, ch' erano addossati al nuovo provvisorio Governo?

Se si estrassero dalle Casse intitolate del Bagattino non già D. 382,754., come fu scritto, generosamente accrescendo la Somma di D. 50000 circa, ma bensì D. 332,848 G. 22., come apparisce ad evidenza dall' Opuscolo intitolato: *Quadro Economico* ec., se ne impiegarono forse 190,000 solo per Venezia, abbandonando la Terra Ferma, come dissero li Democratici? Si vede anzi dal Quadro suddetto, che maggiore assai fu la somma impiegata per la sola Terra Ferma. Se si esaurirono D. 330,000 de' depositi privati, non già in questi soli ultimi tempi, che altro si fece, se non quello, che fanno gli stessi Monti di Pietà, i quali girano, ed impiegano il denaro da particolari depositato, senza la menoma ingiustizia, perchè pronti alla immediata restituzione?

Se s' impiegarono nel 1784. D. 683,000. del Deposito intangibile piuttosto che aderire a' progettati Forestieri gravosissimi imprestiti, fu questa una pura imprestanza col rigor delle leggi presa dal Senato da questo Deposito, ch' era pure da lui istituito, e per rimetterli in breve periodo di tempo. Non si dovea distruggere il Governo, che si avrebbe soddisfatto a questi oggetti di Giustizia. E quanto agli ori, ed argenti delle Chiese, li Libellisti toccano questo punto solo di passaggio, sapendo bene alcuno di maggiore autorità tra loro, che potressimo dimostrare, con irrefragabili documenti, che sotto il Governo Aristocratico per-

vennero alla Zecca di questa ragione D. 415,704 G. 17., de' quali già esistevano all'Epoca dei 16. Maggio a confessione de' medesimi Democratici D. 300,000., ch'erano in parte, come dicemmo, per la somma occorrente, a cauzione del Banco-Giro, e sotto il Democratico si portarono alla Zecca ori, ed argenti di questa ragione per la doppia somma, cioè di D. 856,694 G. 22 fuggiti, si può quasi dire, dalle mani di quelli, che spogliarono le Chiese perfino de' Vasi Sacri, in Massa molto maggiore. Finalmente, se oltre a questi fonti, se ne aprirono altri ancora per raccoglier danaro colla doppia Decima, coll'anticipazione di Dazj, senza però minorarne quell' annua Rendita, che in allora producevano, anzi in qualcheduno d'essi accrescendola, e con altre imposizioni a solo peso dei Veneziani; non è da compatirsi un Governo, che angustiato ogni dì da nuove emergenze, ricorra a tutti li mezzi possibili per supplire a' pesi estraordinarj gravissimi, e non preveduti, che lo sopraccaricano a dismisura? Quando poi si viene all' articolo delle spese, se ne ristringe la somma a soli D. 1,465,000 impiegati nella difesa di Venezia, e nelle somministrazioni alle Estere Truppe, appoggiandone il calcolo all'autorità di un libro, in cui si parla degli ultimi otto anni della Reppubblica. Qualunque sia l'autorità di questo Libro nel tempo stesso, e combattuto, ed usato, quando riesce comodo, mutilandone anche il testo, e qualunque sieno le circostanze, ed i tempi, ne' quali ivi si limita questa spesa, convien dire, che chi così parla, o non abbia veduto, o abbia voluto ignorare il sopra mentovato Opuscolo intitolato *Quadro Economico* ec., in cui con irrefragabili documenti, e con esattissimi calcoli si prova, che, senza computare le spese grandiose fatte nella difesa di Venezia (*a*); per la sola Terra Ferma dal 1. Giugno 1796., cioè

(a) *Documenti autentici, che tengo sott' occhio, dimostrano, che l' Armamento delle lagune in undici mesi tra materiali, Paghe, Vestiarj, e ristauro di Fortezze ec. importò* D. 1,237,391 G. 13.

nel corso di quasi un anno, s' impiegò a sollievo delle Sudditе danneggiate Popolazioni, e a servigio delle Truppe estere la rilevante somma di D. 2,980,525 G. 16., lo che serve anche a smentire, secondo l'oggetto di quell' Opuscolo la sì divulgata, e sì falsa calunnia, che gli Aristocratici abbiano smunta la suddita Terra-Ferma per abbandonarla poi nell' uopo maggiore.

Nè dovea maravigliarsi chi fu Municipalista, che la Municipalità non abbia ritrovata la Scrittura in giornata quanto a molte partite non girate; giacchè sa ben egli quali fossero le pressure, e le angustie di quegli ultimi giorni, ne' quali tutto era disordine, agitazione, violenza; nè dovea tanto calcare sulle due partite, ch' egli chiama *riflessibili*, cioè delli Zecchini 2666. L. 2. 16. dati al Morosini, e delli Zecchini 6000. dati a persona secreta; mentre quanto alla prima partita, sa ben egli, che fu impiegata per compire le spese necessarie per l' allontanamento dalla Città, tanto desiderato dalli Democratici, delle Truppe Schiavone, e quanto alla seconda partita, non possiamo non restare sorpresi della prudentissima cautela dell' Autore, il quale cuopre con un sigillo così rigoroso l'uso, che si è fatto delli 6000. Zecchini, che già è a comune notizia essere stati presentati in tenue attestato di riconoscenza dalli Deputati al generoso Francese Haller, onde ottenere il più facile loro accesso presso al Generale in Capite, Bonaparte; fatto, che il Democratico amore fraterno non avrebbe occultato con riserbo così prudente, se avesse potuto provare in quella somma un' arbitraria usurpazione di qualche Veneto Patrizio.

---

*Dobbiamo però avvertire, che tutta questa somma non è estraordinaria, comprendendosi in questa le paghe di alcune Compagnie venute dalli Riparti Oltre-mare, e l' armamento della Squadra dell' Almirante che importò questa sola circa 53,000. Ducati; sicchè può affermarsi, che le spese estraordinarie per questo conto sorpassarono un Millione di Ducati Effettivi.*

Potremo ben noi maravigliarci di quanto si volle dar ad intendere, quando fu asserito, che dalla Municipalità furono pagati D. 600,000. a' Creditori del passato Governo in generi, ed in Danaro; mentre dal *Quadro Economico* risulta colla solita esattezza, che li creditori in soldo erano per la somma di D. 250,000., e questi forse saranno stati pagati; del qual fatto, che sarebbe stato di tutta Giustizia, non si trova alcuna prova nell' autentica Revisione de' conti fatta alla Municipalità. Tutti poi dovranno maravigliarsi della franchezza, con cui si esagerò il vuoto dell' Arsenale; mentre tutti sono testimonj degl' immensi effetti, che furono venduti, e trasportati dalli Francesi; ed è noto il Rapporto del Farmacopula, e Municipalista Dandolo, nel quale pone l' Arsenale, come uno de' fonti doviziosi della ricchezza de' Veneti, ed uno Sconto, diremo noi, del Debito imputato agli Aristocratici.

Dopo tante, o falsità, od esagerazioni, chi potrà credere, che il Veneto Governo nella sua caduta abbia lasciata la somma unicamente di D. 305,569 G. 11 nella Pubblica Zecca tra Soldo effettivo, ed Argento in verghe, ed in lavoro, e di D. 50,889. nel Banco-Giro? tanto più, che dall' accennata autentica Revisione apparisce un notabile divario, che fa ascendere la somma esistente nella Zecca in dinaro, e paste a D. 429,046 G. 16, e quella del Banco a D. 112,695? Già s' intende, che oltre di aver diminuito queste somme non si fa pur parola delle grandiose rimanenze lasciate dal Governo medesimo in effetti utili, e costosi, cioè in Sali, Farine, Biscotti, Attrecci, Armi, Artiglierie, ed altri Generi, le cui somme ammontavano ad un valore assai significante. Ma tutto ciò si dovea tacere, perchè lo scopo era di mostrare un Governo dilapidatore, e strascinato dalla sua mala amministrazione sull' orlo del precipizio. Oh quanto è facile in qualunque società di uomini (e basta dir uomini per dinotare imperfezione) gridare all' abuso, quando si va raccogliendo, ed ingrandendo tutto il male, e tacendo tutto il bene, o anzi interpretandolo in parte sinistra!

Ma troppo anche mi sono dilungato dal mio oggetto principale; giacchè non potendo essere una piena, e trionfante confutazione di tutte le accennate particolarità, se non il frutto di lunghi esami, e confronti su moltiplici fatti, e documenti, per non arrischiar cosa, che non sia provata all' evidenza; io mi ristringo, secondo la proposta idea, a parlare con dimostrativa esattezza delli così detti Depositi della Zecca; ed in questo argomento fisso due Epoche, cioè quella del fine dell' ultima Guerra nel 1719., e quella dell' ultima neutralità armata nel 1748., e stabilisco un fatto, il quale servirà a dimostrare, che a fronte di tutte le estraordinarie gravose spese verificatesi nel solo periodo da' Democratici indicato, fu ciò non ostante dal 1719. al 1797. per la somma di oltre 4. Millioni di Ducati Effettivi diminuito il Pubblico Debito; e che dal 1748. al 1797. furono sborsati in denaro contante per affrancazione del debito della Zecca circa undici Millioni di Ducati Effettivi, e che perciò agl' Individui almeno dell' età nostra non potrassi mai rimproverare una vergognosa dilapidazione.

Siccome però con questi millioni effettivamente esborsati si minorò il debito Pubblico in questo intervallo di tempo della rilevante Somma di quasi 36. Millioni di Ducati, e l' annuo dispendio per conto prò di Ducati Effettivi 549,793 così è necessario premettere alcune notizie per lume di chi non è al fatto delle operazioni economiche dal Veneto Governo in tal periodo, ed in tale ramo di Economia eseguite, onde tolto ogni equivoco, che da' malvagj si tentasse di spargere, sì riconosca la verità del fatto con tale evidenza, ch' io possa sfidare chiunque a smentirmi.

Fino da più remoti tempi, anzi fino da quelli, in cui li Democratici vollero far credere, che Democratico pur fosse il Governo de' nostri Padri (lo che in rigore di fatto mai non lo fu) fino, cioè prima del 1200. (a) cominciò il Veneto Go-

(a) *Sandi Tom. I. C. 419. e Lezioni del Genovesi.*

verno ad avere Capitali a proprio debito. A misura che le Politiche militari esigenze obbligavano a dispendj, o permettevano risparmj, aumentavasi, o diminuivasi la massa de' Pubblici Debiti, aprendosi or nuovi Prestiti, or estinguendoli.

Offre anche in tal ramo la Patria Storia luminoso esempio di aver due Secoli fa immaginato, ma però solo in parte potuto eseguire, l' espediente sì utilmente a' tempi nostri posto in pratica dall' Inghilterra, e ben a ragione tanto commendato dal celebre Mallet du Pan (*a*), cioè di stabilire un' annua Somma tratta da un' estraordinario Fonte di attivo Introito per l' affrancazione del Pubblico Debito, aggiungendo a questo fondo annualmente la minorazione del prò, che derivava dal debito estinto.

Ma se l' Inghilterra in mezzo ad una quanto dispendiosa, altrettanto gloriosa Guerra, mercè la floridezza del sempre crescente suo Commercio potè continuare esattamente nel salutare ritrovato; non potè ciò avere il totale suo effetto nelle nostre Lagune; poichè mentre le lunghe costose Guerre sopravvenute obbligavano ad eccessive spese; la decadenza del Commercio, specialmente marittimo, conseguenza, e di quelle, e della scoperta del Capo di Buona Speranza, minorava le pubbliche rendite. Non ha potuto quindi effettuarsi la totale cominciata estinzione del Pubblico Debito, anzi si dovette ricorrere a nuovi Prestiti, alcuni assicurati sopra il totale delle pubbliche rendite, altri sopra parziali rami, e perciò chiamati Depositi *Sale*, *Oglio*, *Macina* ec., alcuni con prò vitalizj, altri perpetui, ed anche questi or più, or meno onerosi, secondo le circostanze, che giunsero alcune volte a grado così stringente, di obbligare a sospendere in parte il pagamento degli annui prò.

A misura però, che le circostanze lo concedevano, or riunivansi ad oggetto di semplificazione in un solo deposito li

(a) *Mercurio Britannico N. XV.*

diversi, ch' erano ad eguali condizioni; or per economici oggetti trasportavansi quelli vitalizj alli depositi *ad Hæredes*; onde colla minorazione dell' annuo prò, e poter bilanciare la pubblica economia, ed avere un fonte per estinguere qualche Capitale, o il Deposito de' più gravosi, offrendo a' Creditori, o il proprio volontario passaggio in altri meno pesanti per l'Erario; ed in quanto all' indicato debito di prò non pagati, il Principe se li addossò quali nuovi Capitali, e pagò anche su questi un annuo discreto prò, come c' insegna il Veneto Storico Foscarini.

Dal seguente Articolo di Scrittura del Magistrato de' Deputati, ed Aggiunti alla Provvision del Danaro risulta, che le spese per l' ultima Guerra dalla sola Cassa Estraordinaria in quella occasione istituita, oltre molte altre fatte dalle varie Magistrature per lo stesso oggetto, e molte, che restavano a supplirsi, ascesero a 15. Millioni di Ducati Effettivi, e che li Capitali a Pubblico Debito giungevano allora a Millioni 70., senza computare gli altri Millioni di debito con prò, di cui parleremo.

# ARTICOLO DI SCRITTURA

*Del Magistrato de' Deputati , ed Aggiunti alla Provvision del Danaro de dì 20. Maggio 1719. inserta in Decreto 27. Maggio 1719,*

## SERENISSIMO PRINCIPE.

UGuale la costanza dell' Eccellentissimo Senato , così nell' accorrere ai mezzi della difesa in tempo di Guerra , che a quelli della prestinazione in tempo di Pace a sollievo de' proprj Stati , e de' Sudditi , viene ad essere documento al zelo Nostro per adempire alle proprie parti , con l' esponere tutto ciò , che valer possa a sollevare da notabili pregiudizj la Pubblica Economia . Sconvolta questa dagli eccedenti Dispendj , a' quali ha dovuto soccombere per il lungo periodo di quasi un Secolo , ommettendo le più antiche memorie , nel qual tempo ha dovuto la Pubblica prudenza sostenersi a fronte delle prime Potenze contendenti dell' Europa , o dichiarita nell' impegno delle Alleanze , per far argine all' Impressioni della Potenza Ottomana , o con figura neutrale , a preservazione de' proprj Stati .

L' impegno di quest' ultima Guerra , sebbene non molto lungo , altrettanto però molesto , può contarsi tra li più ardui , per la resistenza s' è dovuto fare all' ingiusta sorpresa de' Barbari , coll' allestimento di Forze Terrestri , e Marittime , e raccolte in Esteri Stati , con profusione de' Tesori , e posto in essere un prodigioso travaglio negli Arsenali , senza risparmio , anzi con quei mezzi , che la necessità ha saputo rendere più eccedenti , e pesanti per la Pubblica Cassa . *Quindici Millioni usciti dalla Cassa Estraordinaria di Guerra , oltre li dispendj de' Magistrati , e delle Camere per leve di milizie , ed apprestamenti Militari nel periodo di soli anni quattro* , spremuti da varj Fonti , averan dato un saggio al Mondo , ed alle maggiori Potenze , di quella Forza , che forse non si credeva , scandagliati

anco in quest' occasione la felicità de' Pubblici Stati, la ricchezza di questa Dominante, e maggiormente assicurato de' Cittadini, e de' Sudditi l'amore verso il suo Principe.

Tutte le somme, che sono state raccolte, si puonno dire con prodigiosa maniera, essere uscite dal proprio Stato, poco essendo il Soldo Forestiero, che in tal incontro sia concorso a suffraggio de' sofferti dispendj.

Fu bensì mira particolare di quelli hanno avuto l'onore di servire l'Eccellentissimo Senato alle direzioni della sua Economia, il tenersi lontani dal contraere debiti con Ipoteche perpetue, massima, che se avesse prevalso ne' tempi decorsi, *la Pubblica Cassa non si sarebbe caricata di settanta Millioni di debito, da' quali ben vede la Pubblica Prudenza quanto sarà difficile disgravarsi.*

Omissis.

Data dal Magittrato de' Deputati, ed Aggionti sopra la Prov. del Danaro li 26. Maggio 1719.

Ma non si restringevano le pubbliche angustie in tal epoca a questi soli 70. Millioni. Dazj, e Gravezze per alcuni anni obbligate a Particolari per le somme anticipate durante la Guerra, da estinguersi con le Rate di quelle, ed a prò assai pesanti, che ammontavano ad altri Ducati 3.723000., e che doveano estinguersi in soli 9. anni, formavano una considerabile sottrazione dell' annua Pubblica Rendita, come si riscontra dal seguente Articolo di Scrittura pochi mesi dopo prodotta dallo stesso Magistrato.

# ARTICOLO DI SCRITTURA.

1719. 16. *Agosto*.

## SERENISSIMO PRINCIPE.

Omissis.

COnsistono dunque le accennate Commissioni degli Eccell. Signori Savj in quattro Punti. Il primo de' quali è di sollecitamente informare qual somma annua si renda necessaria da provvedere in sostituzione delle anticipazioni prese, per le quali resta sbilanciata la Pubblica Cassa. Il secondo in qual anno sia la medesima per bilanciarsi sul piede presente, e ciò rispetto alle riferite anticipazioni, che s' anderanno estinguendo. Il terzo riguarda il modo, con che provvedersi la somma stessa senza l' imposizione di nuove Gravezze annue, che facessero il nuovo fondo. Ed il quarto in fine, se si potesse valere di qualche fondo vecchio, ed essendo questo obbligato, cosa potesse sostituirsi al medesimo, con tutto quel più che fosse creduto opportuno di suggerirsi dal Magistrato nostro, in ordine anco al Decreto 27. Maggio passato, con oggetto d'accrescere non meno le Pubbliche rendite, che di minorare possibilmente li dispendj, il tutto a lume delle Pubbliche sapientissime deliberazioni.

Adempendo però il Magistrato con rassegnata dipendenza, e colla sollecitudine comandata dalle commissioni non meno, che ricercata dall' importanza della materia alle proprie parti, riverentemente esporremo.

Attrovarsi per anco tre Millioni, e 723000. Ducati di anticipazioni provvisti nel corso della passata Guerra, compresi Capitali, e Prò, la di cui estinzione anderà progressivamente a terminare sin l' anno 1727.

Omissis.

Mol-

Moltissimi altri debiti restavano da supplirsi, fra quali quasi due Millioni al Pubblico Banco Giro, 500000. Ducati per soli Biscotti, 22. paghe all' Armata ec., ed ecco lo stato desolante, che offriva allora la Pubblica Economia, e col quale s'incominciarono li settant'otto anni di pace, ne' quali si verificarono tutte le spese estraordinarie da principio indicate.

Per accorrere dunque a queste, per estinguere li debiti arretrati; e finalmente per far fronte alla eccessivamente minorata Rendita Pubblica per le suddette cessioni, si dovettero col prendere nuovi Danari a Censo, aumentare li Depositi Macina, Oglio, Scuole, Arti ec. rilevandosi dalla Scrittura 1737. 29. Marzo, che per tali oggetti nel breve periodo dal 1730. al 1737. oltre le anticipazioni si dovette aumentare il debito di Capitali *ad Hæredes* per la somma di D. 4,284,687.

La terza Neutralità aumentò di più il Debito Pubblico, sicchè nel 1748. ascendeva per la calcolazione allora fattane a Duc. 80,243,534:- divisi nelli diversi Depositi ( che importavano la somma di prò Duc. 2,062,982:- ) come dalla Tavola posta in fine, nella quale si ravvisano li Depositi, ch' esistevano all' Epoca dell' anno 1710., e quelli istituiti, od aumentati posteriormente.

Respirata allora qualche poco la Pubblica Economia si potè applicarsi a minorare il debito pubblico, lo che si fece nel seguente modo.

Quanto al debito derivante dalle Rate scorse, e non pagate, si stabilì, che fossero soddisfatte ad una rata all' anno le 46. Rate maturate dall' anno 1700. al 1746., e che in seguito il prò di detti Capitali fosse ridotto a quello soltanto, ch' effettivamente avevano fino allora percepito li Capitalisti Creditori.

Quanto poi a' Capitali, furono aperti in seguito nuovi Prestiti col minor possibile prò; e col danaro, che andava in questi affluendo, unitamente ad alcuni Rami di pubblica rendita a tal uopo destinati, si affrancarono i Capitali medesimi, cominciando prima dalli debiti, che negli ultimi tempi eransi fatti, e che portavano un prò maggiore, ed in seguito

dagli altri più antichi. Questi antichi Capitali però erano in questo intervallo di tempo decaduti infinitamente di valore, e perchè non avevano alcun tempo fissato per la loro estinzione, ed affrancazione, e perchè in questo periodo erano stati aperti gl' indicati Depositi di Macina, Oglio, Scuole, Arti ec. con prò più vantaggiosi, e quasi tutti anche con annue stabilite affrancazioni; sicchè li facoltosi in questi concorrevano ad investire li proprj Capitali, piuttostochè acquistare Capitali de' vecchj Depositi. Li possessori adunque de' vecchj Depositi, che avevano per le proprie circostanze a servirsene, non potendo per dritto ripeterne l'affrancazione dal Principe, li vendevano a prezzo assai vile, e con molto ribasso dal primitivo loro valore. Gran parte perciò di questi Capitali erano stati acquistati da' Particolari a vilissimo prezzo; quindi era giustificato il Principe se non pagò tutto il debito, come era scritto su' Quaderni. Da tali motivi guidato il Senato nel 1766. (nel qual tempo, come si dirà, essendo stati chiusi li Depositi Arti, Scuole, Macina, ed Oglio, si cominciò l'affrancazione di questi Depositi vecchj) riconosciuto il valore, che avevano allora questi Capitali nelle private contrattazioni, ch' era più vantaggiosa alli Creditori di quello che allora corresse ne' privati contratti, e con tali norme si eseguì in seguito l'affrancazione.

Pei Capitali, ch' erano agli Offici Provveditor alli prò fuori di Zecca, Provveditor in Zecca al 3. per 100., e Regolazion Ghetto, per ogni Capitale scritto di D. 100. con Credito di tutte le 46. Rate, e che nelle private contrattazioni valeva D. 50. si corrispondevano Effettivi 57. al momento dell' affrancazione. Per quelli all' Officio alli Prò in Zecca alle 2. ogni D. 100. scritti con le 46. Rate, che in Piazza correvano D. 30. si corrispondevano D. 38., e ciò tanto se li Proprietarj volevano riscuotere li proprj Capitali in danaro, quanto se volevano trasportarli alli nuovi aperti Depositi, nel che erano i laici in libertà, non già le così dette *Mani Morte*, che dovevano per legge tenerli sempre depositati nel Pubblico Seno.

Siccome però le Affrancazioni di questi Depositi seguivano ripartitamente, e non tutte in un' anno; così al caso dell' affrancazione del Capitale, non avendo il Proprietario percepito tutte le 46. Rate di sopra indicate, di cui andava creditore, e che appunto esigevano 46. anni per percepirle, al caso, dissi, dell' affrancazione pagava il Principe al Proprietario (o a quello, cui esso Proprietario in origine avea trasfuso il Diritto) quanto era creditore per conto delle indicate 46. Rate in resto; e dietro tal norma si pubblicò la Tariffa a stampa nel 1766., repubblicata più volte, ch' è tra le mani di tutti, dove si vede il valore di ogni Capitale con tutte le rate, il qual valore è nelle suindicate misure; ed in seguito si vede il valore del Capitale medesimo spoglio di una, due rate ec. Sicchè spogli di tutte 46., li primi si riducevano a D. 31:13. per ogni D. 100. scritti, e li altri a D. 21:1. per ogni D. 100. scritti: valutazioni maggiori di quel, che si computassero nelle private contrattazioni.

Si cominciarono adunque tali operazioni coll' aperta del Deposito 1752. al 3., e mezzo per 100. Fino allora andavansi bensì annualmente affrancando li Depositi Macina, Oglio; ma niente minorava il Debito Pubblico; giacchè negli altri Scuole, ed Arti si prendevano quasi altrettanti Capitali a Pubblico peso, onde sostenere gli annui aggravj. Potè allora in qualche parte respirare, cessato l' impegno delle armate Neutralità, la Pubblica Economia. Si aprì un Deposito al 3., e mezzo da estinguersi a D. 100,000. all' anno nella Somma di D. 4,000,000., onde fosse tutto questo dinaro impiegato nella estinzione di altrettanti Capitali delli Depositi Scuole, ed Arti, ch' erano al 4. per 100. Si permise alli Capitalisti delli Depositi Macina, ed Oglio, ch' erano al 4. per 100. trasportarsi in questo nuovo Deposito, od anche nelli Depositi Arti, e Scuole, per essere poi con quelli affrancati; e per quelli, che nè l' uno, nè l' altro di tali partiti sceglissero, si continuò l' annuale affrancazione, ch' era già in corso; ma in questo caso perdevano l' indulto di più investirli nelli Depositi Arti, e Scuole, e dovevano o investirli nel Deposito al 3., e mezzo, ovvero ritirarli dalla Zecca.

Con

Con questa prima operazione si venne a minorare un mezzo per cento di prò sopra D. 4,000,000., senza ferire nè la giustizia, nè l' interesse privato.

Consolidato così il credito Pubblico, si aprì nel 1766. l' altro Deposito intitolato Novissimo per Somma illimitata col prò del solo 3. per 100. con libera affrancazione a qualunque, in ogni momento, onde impiegare il ritratto danaro all' estinzione delli rimanenti Capitali investiti nel sopraccennato Deposito Novissimo al 3., e mezzo, e di quelli ancora, ch' esistevano nelli Depositi Macina, Oglio, Arti, Scuole ec., non che delli Capitali laici liberi, ch' erano nelli Depositi Vecchi investiti; e delle loro Rate ragguagliate con le computazioni suddette. Finalmente estinti così intieramente li Depositi Macina, Oglio, Arti, Scuole, quasi per intiero anche il Novissimo al 3., e mezzo, fu estesa col Proclama 1775. l' affrancazione a tutti indistintamente li Capitali delli Depositi vecchi della Zecca, permettendo anche il passaggio dalli Depositi vecchi al Novissimo delle 3. a chi de' Laici Sudditi, o Forestieri, liberi, o Fideicommissi lo desiderasse, sempre però tenendo ferme le stesse Tariffe nella valutazione, ed obbligando a questo passaggio gli Ecclesiastici.

Concorrendo in buon numero li Capitalisti, attesa la solidità del credito Pubblico, questo spediente ebbe prospero effetto sino al 1784., perchè, com' era già decretato, si affrancavano li Vecchi Capitali non in proporzione delli Capitali, che s' investivano nel Novissimo, ma solamente della porzione, che in effettivo danaro vi affluiva. Ma in quell' anno la imperizia del nuovo Ministro, che vi presiedeva, ed insieme i timori sparsi nella Nazione per le spese estraordinarie, ch' era stato obbligato l' Erario d' incontrare l' anno antecedente per la Carestia; in seguito per la Peste della Dalmazia; e la Guerra di Tunisi in quel punto incominciata, fecero sì, che affollatisi li Capitalisti per riavere li loro Capitali depositati nel Novissimo, e che potevano, come dissi, ripetere quando loro piaceva, dovettero essere sospese per allora le affrancazioni. Furono in se-

guito ripigliate, ma con annue determinate Somme, e determinate pure furono le Somme, per cui si aprirono li nuovi Depositi, ne' quali a fronte delle eccessive spese, in cui la violenza delle circostanze poneva l'Erario per fiumi, viveri, marittime Squadre, passaggi di Principi, pure annualmente D. 660,000 s' affrancavano; dal che risulta, che le affrancazioni erano fisse, ed immutabili, e le prestanze erano annualmente decretate, onde al primo momento, in cui cessassero le straordinarie emergenze, nulla più si avesse a ricevere, e si continuasse sempre ad affrancare.

Ad oggetto poi di semplicità si pensò nel 1788. di ridurre tutti li Vecchi Depositi, che annualmente si andavano estinguendo con metodiche affrancazioni, di ridurli, dico, col valore, ch'era stabilito, in uno solo; e perciò li residui non ancora affrancati delli Depositi Provveditor in Zecca al 3., Regolazion Ghetto, e prò fuori di Zecca (gli altri essendo già estinti) si trasportarono tutti al Conservator del Deposito colla proporzione indicata. Le rate, che sopra questi non erano ancora scadute, furono considerate per nuovo Capitale al 3., e mezzo, stabilindo e per questo Deposito, e per gli altri, alcuni metodi per la loro affrancazione. Sicchè nel 1797. non esistevano che li Depositi dimostrati dalla seguente Tabella segnata Num. VIII., comprovata anche dalla seguente Scrittura segnata dal Magistrato Economico, in Data 3. Setrembre 1746., dimostrandosi inoltre con essa Tabella il metodo, con cui dovevano estinguersi. Acciocchè adunque a colpo d'occhio si riconosca l'andamento totale delli così detti Depositi della Zecca nell'or ora trascorso Secolo, la mentovata seguente Tavola rappresenta il loro stato nelle tre Epoche a principio indicate cioè 1719. 1748. 1797., ragguagliando i Capitali al loro valore nominale, non che al reale sulle norme delle Tariffe già sopra indicate. Finalmente categoricamente si dimostrano li recenti Depositi col 3., e mezzo, e col 4. per cento di Prò aperti nell' Uffizio del Conservator del Deposito, col titolo di Nuovo Imprestito, non che quello egualmente col Prò del 4.

per cento, intitolato di sovvenzione, aperto nelle Scuole così dette Grandi di Venezia, tutti con l' oggetto di supplire alli bisogni estraordinarj, senza alterare la solita misura delle Imposte, e per non sospendere le decretate Affrancazioni annuali, per ogni Deposito già fissate.

---

*Tavola N. VIII.*

SERENISSIMO PRINCIPE.

Omissis

PEr supplire a tanti impegni di Guerre dispendiose incontrate ne' due precedenti Secoli dalla Repubblica con la prepotenza Ottomana, si caricò l' Erario di pesantissimi debiti, e più di tutte molesta fu quella per la difesa del Regno di Candia, per cui nel corso non interrotto di 24. anni fu partito di necessità prendere Denaro a censo *ad Hæredes* fino col prò di 7., e sopra Vitalizj di 14. per cento.

Ottenuta la benedizion della Pace del *1669.*, s' applicò la pubblica maturità a' studj di Economia, e del *1672.* devenne, col mezzo d' estraordinaria Magistratura di tre Provveditori detti per l' affrancazione della Zecca, alla regolazione infrascritta.

S' instituirono due Depositi, l' uno alle 3., l' altro alle 2. per cento, per raccogliere in Essi varj Capitali, e Rate, ch' erano sparse in più Depositi vecchi, e nuovi, dentro, e fuori della Pubblica Zecca.

Nel primo alle 3. fu non solo eseguito il trasporto di molti Capitali *ad Hæredes*, ma furono in oltre aggionti a' Capitali medesimi le Rate, che in molto numero vi erano andate in resto.

Non si fermò quì detto trasporto, ma alli detti Capitali *ad Hæredes* vi furono anche aggionti li Capitali Vitalizj, a' quali mutar si fece natura, mentre se gli accordò la perpetuità con considerarli come Capitali *ad hæredes*, e tra l' una, e l' altra condizione de' detti trasporti si formò il Debito Pubblico di 26. Millioni cinquecento settanta mille, cinquecento sessanta un Ducati di Capitali, che in detto Deposito alle tre per cento si sono mantenuti in vita sino al tempo presente, e portavano d' aggravio per prò annuo la somma di Ducati 797,116.

Nel secondo poi alle 2. per cento furono trasportate le rate

corse degli antedetti Capitali Vitalizj, che, come dicessimo, erano stati posti alla condizione de' Capitali *ad Hæredes* nel Deposito alle 3. per cento, e ciò si fece non per soddisfarle in un determinato tempo, ma per convertirle in Capitale parimenti *ad Hæredes*, colla corrisponsione però del prò *ad Hæredes* in ragione di soli 2. per cento.

Importarono dette Rate vitalizie tre Millioni cinquecento ottantadue mille seicento due Ducati, che aggiungevano alla Cassa Pubblica il peso del prò annuo per altri 71,652., con che in tutto è l'importar di detti due Depositi, in conto di Capital di 30. Millioni cento cinquantatre mille cento sessantatre Ducati, ed era l'aggravio del prò annuo di Ducati 868,768.

Se dalla Piazza fosse stata considerata detta regolazione di prò fino alle 3. e 2. per cento con occhio d'indifferenza, non vi sarebbe stata alcuna doglianza.

Antichità di Capitali: Prò per tanti anni esatti puntualmente in ragion fin di 7. per cento *ad Hæredes*, e di 14. per cento nei Vitalizj: Accrescimento della moneta da Essi sempre goduto: Esenzione d'ogni gravezza; oltre tanti Privilegi accordati: E finalmente la conversione delle Rate in Capitali *ad Hæredes*, delli Capitali Vitalizj in Capitali *ad hæredes*; e delle Rate corse Vitalizie in Capitali sempre *ad Hæredes*, erano tante ragioni per rendere rapporto a' privati giustificata la detta regolazione.

Ma se vi furono doglianze per parte di questi, non ve ne mancarono però anche per la parte Pubblica.

Molti considerarono leso il Pubblico interesse; perchè ravvivati furono i crediti delle rate decorse per l'addietro poco preziate, e però Mercantati in Piazza a vil condizione.

Altri si lagnavano con più ragione della perpetuità de' Vitalizj, mentre il tempo con periodi non lunghi li avrebbe con la vita de' Possessori estinti.

Ragionevole però sembrar potrà il sentimento di quelli, che hanno creduto, che stato sia l'accennato uno di quei casi,

che sogliono accadere alle deliberazioni spinose, dove la prudenza è angustiata a scegliere per bene il minor male.

Un altro fatto sopra di detto affare è pur degno d' essere riferito, ed è, che decretatosi dall' Eccellentissimo Senato, che il denaro, che per detta regolazione doveva risparmiarsi, rimanesse riservato per impiegarlo nell' affrancazione de' Capitali della Zecca, fu supposto riuscibile detto effetto nello spazio d' anni non molto lungo; ma solito essendo il tempo colle sue imprevedute vicende a deludere le umane aspettazioni restò ben presto convertita la Cassa, che per detta Affrancazione erasi instituita negli usi ordinarj de' Cassierati, mentre poco tempo vi fu d' intervallo alla susseguente Guerra Ottomana, che non terminò se non col finire del Secolo.

Fatta la Pace, si ripigliarono del 1700. li studj d' economia, che furono ben presto interrotti dalla prima Neutralità Armata causata dalla lunga formidabile Guerra tra Principi Cristiani, insorta a motivo della Successione alla Monarchia di Spagna per la morte di Carlo II. ultimo Superstite della linea Austriaca Spagnuola.

Se fino a detto anno, in onta di tanti eccessivi dispendj, pagò l' Erario fuori delle proprie forze con puntualità ogni qualunque genere di Prò, e doveva farlo per mantenersi in credito, onde continuare a provvedere denaro specialmente da' forastieri, si trovò inabile alla continuazione d' una tale puntualità, mentre non corrispondevano, nel tempo dell' accennata universale combustione delle Potenze d' Europa, li provvedimenti estraordinarj all' eccedenza dei dispendj delle milizie di V. Serenità, ed al gravoso peso dei prò, di cui oltre alle somme sopra indicate della Zecca, era fin d' allora aggravato dell' annua somma di più d' un millione di Ducati per Prò alle 4. sopra Capitali ascendenti a 25. Millioni 378,950. Ducati, ch' esistevano separatamente nei Depositi fuori di Zecca, con che in titolo di soli prò *ad Hæredes* uscire dovevano in ogni anno un millione 883,926 Ducati, a' quali, quando uniti si fossero

li Vitalizj, che istituiti dopo il 1672. nelle Casse di varj Magistrati, sussistevano del 1700., non si vedrebbe la spesa del Prò d' allora essere ammontata a meno di 2. Millioni di Ducati.

Omissis.

Data dal Magistrato de' Deputati, ed Aggionti sopra la Provvisione del Denaro li 3. Settembre 1746.

6.6



# CONCLUSIONE.

*Saggio, ed imparziale Lettore.*

DOpo aver veduto questa Tavola esattissima, potrai tu più lasciarti illudere dai Democratici, li quali vogliono darti ad intendere, che dall' avidità degli Aristocratici sieno stati divorati in pochi anni 44. millioni? Se le accuse in Epitome ristrette si riducono a divulgare, che la conseguenza di 78. anni di Pace, fu lasciare un tale *Deficit* considerabile, e di cui si è in dettaglio parlato; avrai veduto in confronto ch' è originato da remotissime Epoche, e che in questo accusato intervallo fu ridotto, mediante le disposizioni del Governo in 26. Millioni di meno, ad onta che oltre le Spese ordinarie, ed indispensabili in uno Stato Estero, e per Mare, ed in Terra, furono indispensabili altresì degli Estraordinarj gravissimi Dispendj, ed in due Armate Neutralità in T. F., due nelli Marittimi Possessi in Levante; in ostili spedizioni contro li Barbareschi; più sgraziate occasioni di Peste; molte Carestie in tutta l' Estensione dello Stato; tante Spese reali in riparazioni di Fiumi, e di Strade, con meno di sette millioni di Rendita. Se dall' Epoca dell' ultima Neutralità armata 1748. si affrancarono realmente da circa 11. Millioni, si sarebbe con questo metodo diminuito assai di più il Pubblico Debito, se dall' anno 1784. sino al 1797. sempre nuove notorie circostanze, e più stringenti non avessero posto il Pubblico Erario ad angustie sempre maggiori. Uno Stato non picciolo, florido, ed industrioso, in anni più tranquilli, e pacifici non sarebbe stato privo di mezzi per prosperare. Se tali fatti, se tali considerazioni condussero un tenero figlio ad impugnare sino al convincimento le calunnie diffuse contro l' onorato suo Padre; egli è certo, che il Pubblico spregiudicato, posto al vero delle cose, condannerà al disprezzo li falsi Accusatori.

610613

# Num.° I.

*Pagina 6.*

A



# PARTITI GENERALI

*Affittati, che si esigevano nelle Casse di Venezia.*

| | | |
|---|---|---|
| PArtito Generale de' Sali di quà dal Mincio— | D. | 676999:23 |
| Simile di là dal Mincio———— | D. | 207999: 9 |
| Partito del Tabacco———— | D. | 599999:23 |
| Dazio della Grassa, Entrata, ed uscita———— | D. | 45331: 6 |
| Dazio Oglio nella Dominante, e nella Terra Ferma | D. | 474599:23 |
| Cavallerie, e Dazio Lettere, ridotto l'anno 1796. dalli Ducati 110999:23, ch' era stato affittato l' anno 1794. in———— | D. | 86428:12 |
| Dazio Fieni, o sia un Ducato per Carro di Fieno vendibile nella Terra Ferma———— | D. | 9160:— |
| Partito Acquavita nella Dominante, e Terra F.— | D. | 27860.— |
| Partito delle Carte da Gioco di Venezia, e Terra Ferma———— | D. | 9347:16 |
| Dazio Legname da Opera, e da Fabbrica———— | D. | 17260:— |
| Dazio Fabbrica, e Vendita delli Ogli di Lino, e Noci in Venezia, e Terra Ferma———— | D. | 10460:14 |
| Dazio d'Entrada, ed Uscita sopra Fornelli Folladori di Cappelli di Terra Ferma———— | D. | 1315:15 |
| Dazio Fabbrica, Vendita, ed Estrazione dell' osso di Balena———— | D. | 2325:— |
| Partito della Fabbirca, e Vendita delle Polveri di scoppio in tutto lo Stato———— | D. | 15388:18 |
| Dazj Istrumenti, e Testamenti; Sentenze, e Citazioni; 4. soldi per Lettera, e Notificazioni—— | D. | 3395:16 |
| Dazio Pesce Salato, e Dazj Uniti per Venezia, e Stato———— | D. | 56138. 3 |
| | D. | 2,244,010:10 |

# RENDITA

*Delli Principali Dazj di Consumo della Città di Venezia.*

---

DAzio delle Carni Bovine con gli annessi affittato sino l'anno 1791. per Ducati 126969. ridotto poi alla Amministrazione in stato di Libertà per la Vendita, dovendo soggiacere ad alcune discipline per la Macellazione, ed alla Consegna delle Pelli, invece di Dazio, si può calcolare rendesse annui ——— D. 50000:—

Partito Vitelli ——— D. 10814:—

Simile de' Castrati, Agnelli, e Capretti, e Carni insaccate ——— D. 31133: 3

Dazio del Vino ——— D. 192038:—

N. B. Questo Dazio del Vino comprendeva solamente il Dazio d'Ingresso sopra il Genere nostrano in Venezia, nè vi erano compresi li Vini Esteri detti Liquori, e molto meno il Diritto di vendita, che formano Dazj separati; la misura del Dazio Vino all'anno 1796. era in ragione di L. 5:10. al Mastello Veneziano.

Dazio Grande delle Biave ——— D. 129330:—

N. B. Questo Dazio era sino l'anno 1797. vario nelle sue Misure, secondo li differenti Generi, e Categorie degl'Introduttori, a tenore della sua Tariffa formata l'anno 1779. 27. Aprile in ragione di L. 5:10 allo Staro Veneziano, che pesa L. 132.

D. 413315: 3

Li rimanenti Dazj Consumo importavano incirca annui Ducati ——— D. 534000:—

D. 947315. 3

# N.° II.

# *Ristretto gedite, e Spese*

## *Renese.*

| | | |
|---|---|---|
| Dominante detratto l'Introito Capp | zioni, e le Spese | |
| simo alle 3. per cento | D. | 3,728,505: 5 |
| Terra Ferma | D. | 752,638:15 |
| Dalmazia | D. | 379,295:11 |
| Levante | D. | 363,868:21 |
| Golfo per trattenimento alle Mili | D. | 61,413, 4 |
| | D. | 5,285,721: 8 |

*cazioni, e di Prò.*

Ingresso Dinaro nel Deposito No
per cento

| | | |
|---|---|---|
| Rendite, ed introi | D. | 153,153:— |
| | D. | 18,910:20 |
| | D. | 390,253:11 |
| | D. | 2,800:— |
| | D. | 565,117: 7 |
| | D. | 1,330,541:15 |
| | D. | 1,895,658:22 |
| à delle Spese | D. | 7,181,380: 6 |

Digitized by Google

# N.° III.

## *Ristretto Generale delle E*
## *Repubblica di V*

## *Rendite.*

| | | |
|---|---|---|
| Rendite Dominante, detratto l'Introito Capitali- | D. | 4,532,967: 6 |
| Dette Terra Ferma | D. | 1,770,530: 2 |
| Dette Dalmazia | D. | 148,564: 6 |
| Dette Levante | D. | 373,397: 6 |
| Esazioni diverse in Cassa N. H. Capitanio in Golfo- | D. | 279:12 |
| | D. | 6,825,738: 8 |
| Danaro spedito dal Magistrato Eccellentissimo all' Armar alla fine dell' Anno 1788. al N. H. Capitanio in Golfo, la di cui Cassa non potè addebitarsi, che nell' Anno 1789. | D. | 22,409:15 |
| | D | 6,848,147:23 |

*Introito Capitali ne' Pubblici Depositi.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nella Cassa Deposito Novissimo alle 3. per cento | D. | 148,545:12. | |
| Nel Nuovo Pubblico Imprestito al 4 per cento | D. | 611,121:20 | |
| | | D. | 759,667: 8 |
| | Ingresso Totale | D. | 7,607,815: 7 |

# N.° IV.

# *Ristretto Serenissima*

## O.

## *Reese.*

zioni, e li Prò — D. 4,770,595:17

Dominante detratto l'Introito — D. 850,845: 9
Terra Ferma — D. 334,271: 3
Dalmazia — D. 402,998: 2
Levante — D. 46,302: 1
Golfo —

D. 6,405.012: 8

### *R O.*

*Introi* al-
— D. 883,891: 4
i al
— D. 375,121:16
per
Nel Deposito Novissimo dinar — D. 15,201: 7
siastico, e di altre ragioni ol , e
In detto Capitali estratti, tra pre-
per ragion d'Ipoteche — D. 32,672:21
Entrati nel Nuovo Impresti D. 1,306:887:—
Riaperta, e Proroga al 4.
to iche
— D. 35,182: 7
D. 1,342,069: 7

### *ncazioni.*

per
— D. 60,000:—
i al
— D. 178,864: 6
o — D. 505.468: 5
— D. 3,011:—
D. 747,343:11

Totalità Spese D. 8,494,425: 2

# N.° V.

## Ristretto Serenissima [.

### Rese.

| | | |
|---|---|---|
| Dominante detratto l'Introito | ioni, e li Pro — | D. 4,087,666:15 |
| Terra Ferma | | D. 741,101:21 |
| Dalmazia | | D. 269,376;20 |
| Levante | | D. 434,334:16 |
| Golfo | | D. 54,259:21 |
| | | D. 5,586,739:21 |

### Intr ed Affrancazioni.

| | | |
|---|---|---|
| Del Novo Imprestito al 4 p to | di — D. | 1,365,529: 4 |
| Del Deposito Novissimo alle cento, denaro Ecclesiastic altre ragioni obbligate | al — D. | 120,000:— |
| | to — D. | 444,741:11 |
| | n- — D. | 54,174:13 |
| | | D. 1,994,445: 4 |
| Spese totali | | D. 7,581,185: 1 |

# N.° VI.

## *Ristretto Serenissima*

2.

## Renese.

| | | |
|---|---|---|
| Dominante detratto Introito C | tioni, e li Prò— | D. 4,771,161: 1 |
| Lotto | | D. 777,884: 1 |
| Terra Ferma | | D. 280,287:21 |
| Dalmazia | | D. 714,900: 5 |
| Levante | | D. 47,014:17 |
| Golfo | | D. 6,691,247:21 |

Utilità del Pubblico Lotto nett *oni, e Prò.*

Introito Capitali nel Nuovo Im prestito al 4. per ento——

Detto nel Deposito lovissimo 3. per cento di rgion Man morte &c.——

Intrito Capit — D. 650,892:11

o D. 1,339,906:12

ò ——D. 1,990,798:23

tà delle Spese——D. 8,582,046:20

632

# N.° V

*Compi Veneti da*
*Tei afi compi-*
*Ja utati & &*

| | | |
|---|---|---|
| Cargu | N. | 33340. |
| Cador | N. | 24574. |
| Civida | N. | 30609. |
| | N. | 2,442349. |

| | | |
|---|---|---|
| Prov. | | 25. |
| Detti | | 415. |
| Detti | | 722. |
| | N. | 478662. |
| | N. | 2,921011. |

*e Epoche* 17[illegible]8.,
1797., *Il t*[illegible]
6., *con il qu*[illegible]

1719

ni- *Valor Reale.* | *Valor N*[illegible] *per l'Affrancazione, ed*
*numerario giu-* | [illegible]*e di detti debiti.*

—— Si levino li Capitali a Pub[illegible]

il Debito Pubblico resfò nel [illegible]

626

610613

Digitized by Google